

La contagiosa malattia del Sindaco


di Roberto Gilardi



Neanche Gesù Cristo ha fatto il pienone, si sa, eppure è molto ma molto più importante e conosciuto del sottoscritto, non posso che aspettarmi ascolti più modesti. Perché dico questo? Partiamo da un fatto. In alcuni corsi per Genitori attivati presso un grosso Comune di una regione del Centro Italia, promossi dalla Scuola in collaborazione con la ASL, le attività legate al libro "Ho un sogno per mio figlio" vengono proposte dal sottoscritto a gruppi misti, non correlati ad una stessa fascia di età. L'iniziativa coinvolge molte persone ed ottiene un rilevante successo.

Un grosso guaio cacchio. Perché chi ha successo, trascina seco almeno una persona che cova nel seno quell'atroce sentimento di invidia che corrode, consuma, spinge alla attivazione di piani e strategie per la distruzione e il fallimento di quel successo. Invidia, critica, maldicenza, pettegolezzo. Una combriccola perversa da far paura. Ma solo a chi la teme. In questo caso la combriccola di sentimenti e atteggiamenti viene assoldata da un Formatore rivale, che cerca di vivere e vegetare in quel territorio invaso dall'orda nemica, che sarei io. La persona incriminata è conoscente di un Funzionario della Azienda Sanitaria. Aaargh !!! Le parole che vengono spese per screditare una iniziativa così "general generica", cioè proposta a tutti i genitori senza tener conto dell'età dei loro figli è matematica, scontata, precisa, ben organizzata.

"Si sa che la gente dà buoni consigli sentendosi come Gesù nel tempio, si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio, così una donna mai stata moglie, senza più figli, senza più voglie, si prese la mira e non certo il gusto, di dare a tutte il consiglio giusto. E rivolgendosi alle cornute, le argomentò con parole astute, il furto d'amore sarà punito, dall'ordine costituito".



Così le parole usate dal grande Fabrizio De André in “Bocca di rosa”. Più povertà di così...Ma il tema di questa occasione di pensiero non è l'invidia e quanto ne consegue. Dopo la soffiata, al Funzionario si accendono luci lampeggianti di allarme in ogni dove, poi a cascata al Sindaco, alla Scuola che organizza, ai negozianti del territorio, persino alle talpe che frequentano le rive del piccolo lago poco distante. Non ci vedono un cavolo, ma si allarmano anche loro, per la miseria.

Ragione dell'allarme? La perdita di consenso, chiaro. E se la gente pensa male di noi? E perchè dovrebbe pensare male? Perchè non abbiamo fatto quello che vuole, il popolo è sovrano. Di quante persone è fatto questo popolo? Una. Meglio che niente. E poi perchè il popolo dev'essere sempre sovrano? Anche quando è fatto da persone ignoranti, becere, invidiose, meschine?

Certo. Il popolo è sovrano, bisogna dare quello che desidera. A qualsiasi costo? A qualsiasi costo, altrimenti si ribella, si lamenta.

Un Funzionario deve fare in modo che gli utenti abbiano quello che chiedono e si aspettano. Un Sindaco deve dare ai cittadini quello che vogliono.

Un Dirigente Scolastico lo stesso nei confronti dei genitori.

Un Genitore pari pari nei confronti dei figli.

Il popolo è sovrano, e chi sta sopra è talmente soggiogato dalla paura di perdere quel consenso, da compiacere tutto e tutti. E' comprensibile la malattia per un Funzionario di Azienda Sanitaria o per un Sindaco, comprensibile anche se non giustificabile. I pantaloni calati a chiunque, non stanno bene come gesto. Un pò di dignità.

Per un Dirigente Scolastico e ancor di più per un Genitore no, non è nè comprensibile nè giustificabile. Altrimenti l'educazione la decide il popolo, quello sovrano, che però è anche quello che deve essere educato.

Ma se è il popolo a dover essere educato ed è sempre il popolo che decide come si deve educare che gioco è? E così ecco mamme e papà che pendono dalle labbra e dagli sguardi dei loro figli, affetti dalla malattia del consenso.

E così ecco Insegnanti scrutare in ogni piega del viso i genitori, terrorizzati da una qualsiasi possibile smorfia di dissenso, preoccupati di non preoccupare.

E via via salendo sempre più su.

Peggio dell'AIDS, una malattia ad elevato contagio

